

Sindacati e associazioni Quale ruolo nel futuro?

Da Confartigianato il dibattito sulla posizione dei 'corpi intermedi' nella società
«Quando vengono a mancare, si lascia spazio a lobby e comitati d'interesse»

LA SPEZIA

Servono ancora sindacati, associazioni e partiti? Un interrogativo che ha trovato risposta nella recente e partecipata iniziativa organizzata da Confartigianato La Spezia, che ha riunito al tavolo vertici di associazioni, sindacati e professionisti. La discussione ha preso le mosse dal recente volume di Antonio Campati, 'La distanza democratica. Corpi intermedi e rappresentanza politica', che mette in risalto come, nel costante dibattito sulle trasformazioni della democrazia, riemerge spesso la tentazione di dare forma a un nuovo modello di organizzazione del potere che faccia a meno delle mediazioni. Al dibattito sono intervenuti il presidente di Confartigianato Paolo Figoli, il presidente della Fondazione Carispezia Andrea Corradino, il segretario provinciale della Cisl Antonio Carro, il direttore di Coldiretti Paolo Campocci, lo storico Egidio Banti, e Antonio Campati, docente di filosofia politica all'Università Cattolica del Sacro Cuore. «La pandemia ha fatto riemergere la necessità di una mediazione qualificata» ha sottolineato il Prefetto della Spezia Maria Luisa Inversini.

«**Abbiamo** voluto organizzare questo momento di riflessione sul nostro ruolo - ha spiegato il presidente di Confartigianato Paolo Figoli - proprio mentre stiamo tenendo le diverse assemblee di categoria che porteranno al rinnovo della giunta esecutiva e degli organi, un momento importante di partecipazione e democrazia aperta». «Quando manca la politica e i corpi intermedi - ha ricordato Nicola Carozza, responsabile categorie di Confartigianato e coordinatore dell'iniziativa - si lascia spazio alle lobby, ai comitati di interesse e a minoranze dalla dubbia rappresentatività che talvolta, complici le istituzioni, appaiono sovradimensionate. Va da sé che i corpi intermedi devono riconoscere i loro errori». Sul tema, il presidente della Fondazione Carispezia Andrea Corradino ha sottolineato



che «al fondo del problema generale c'è un'incapacità della politica di dare risposte, una personalizzazione del potere volta all'autoconservazione».

Anche per le Fondazioni, quale corpo intermedio, prima e più importante delle erogazioni resta l'ascolto delle istanze del territorio», mentre per lo storico Egidio Banti «stiamo vivendo un paradosso: da un lato c'è la necessità dei corpi intermedi ma dall'altro le difficoltà e le carenze storiche di tali soggetti». A concludere il dibattito proprio l'autore del libro, Antonio Campati, che ha evidenziato come «l'erosione della partecipazione elettorale, la crescita delle disuguaglianze, lo spettro di una oligarchia che influenza in maniera determinante le scelte politiche, la pervasività del social sono sfide per la nostra democrazia. La mediazione non si improvvisa, e l'idea che annullando lo spazio della mediazione si ottenga un migliore funzionamento è un mito errato».

